

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Consiglio Nazionale, Presidenza e Consiglieri</b>			
20	il Sole 24 Ore	05/04/2011 <i>LIQUIDITA' E PATRIMONIO I DUE OSTACOLI PER LE PMI (M.De cesari)</i>	2
21	Italia Oggi	05/04/2011 <i>PMI ITALIANE PERSEGUITE DELL'INCERTEZZA FINANZIARIA</i>	3

## Ricerca Forbes Insights con le associazioni professionali

# Liquidità e patrimonio i due ostacoli per le Pmi

**Maria Carla De Cesari**  
ROMA

La recessione come fattore per far crescere la competitività. Un apparente paradosso ma la crisi è stata per la maggioranza delle piccole e medie imprese italiane come una lezione per guadagnare in efficienza e in innovazione. Il bilancio dei due anni "neri" parla dello sforzo di pianificare meglio le attività, della volontà di investire in innovazione e di programmare nuovi prodotti per ampliare mercati, fatturato e redditività. Se questa è la parte positiva, l'ansia per molte piccole imprese è nella coscienza della sotto-capitalizzazione: il 45% non è sicuro di avere capitali sufficienti per sopravvivere in caso di un'altra flessione dell'economia. Tutto si complica per la difficoltà nell'accesso al credito, anche se le banche spesso non rispondono «no», ma «sì, anche se in parte»: solo il 12% ha ricevuto l'intera somma chiesta; il 32 ne ha ricevuta gran parte. In generale, per il 35% la capacità di accesso ai finanziamenti è peggiorata. Infine, c'è da mettere nel conto il ritardo nei pagamenti. Sono le linee lungo cui si muovono le risposte di un campione di piccole e medie imprese italiane, intervistato, alla fine dello scorso anno, da Forbes Insights. La ricerca ha inoltre sondato comportamenti e sentimenti delle Pmi di Canada, Singapore, Gran Bretagna, Sud Africa e Cina ed è stata condotta in collaborazione con le associazioni professionali: l'Association of chartered certified accountants (Acca, associazione inglese di contabili), la Certified general accountants association of Canada (Cga-Canada), oltre che in Italia, il Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti**. Lo studio internazionale, che si basa sulle risposte di 1.777 piccole e me-

die imprese, di cui il 30% è rappresentata da realtà con meno di 10 dipendenti, è reperibile anche sul sito [www.commercialisti.it](http://www.commercialisti.it). «Gran parte delle Pmi intervistate - riassume Giancarlo Attolini, che per il Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti** si è occupato dello studio - ritiene che sia ormai passato il momento peggiore della recessione ma un numero elevato di imprese afferma di non disporre di liquidità sufficiente a sopravvivere

### LA VALUTAZIONE

Attolini (Consiglio Naz. le dottori **commercialisti**):

«Passato il momento duro, ma mancherebbero i fondi per reagire a un altro shock»

## 41%

### Le aspettative

È la quota di Pmi italiane che si attende un fatturato più alto per il 2011. Lo scorso anno il 34% ha dichiarato perdite, il 42% livelli sostanzialmente invariati

## 44%

### I finanziamenti

La quota di Pmi che ha ottenuto tutto o gran parte del finanziamento richiesto. L'86% di imprese italiane ha dichiarato di aver chiesto finanziamenti nel 2009-2010. Solo il 20% delle Pmi dichiarò di aver migliorato la propria capacità di ottenere i finanziamenti. Le modalità per trovare capitale di rischio sono: prestiti bancari garantiti (39%), carte di credito aziendali (28%) fidi bancari garantiti (27) e credito commerciale (25)

a un'altra crisi finanziaria».

«Si rileva - continua Attolini - che il credito non è utilizzato per finanziare il capitale circolante ma piuttosto per aumentare la capacità produttiva e tende sempre più a essere garantito dai beni personali o dell'impresa, mentre l'investimento nel capitale delle imprese è destinato ad acquisizioni e finanziamento dell'espansione a livello locale e internazionale». Ecco alcune dinamiche relative alle Pmi italiane: una su tre è preoccupata per le incertezze economiche. Le altre spine nel fianco sono la ricerca di nuovi clienti e di finanziamenti (rispettivamente per il 29 e il 25%). Meno della metà delle aziende (il 41%) guarda al 2011 con ottimismo e si attende un incremento del fatturato: per un raffronto, il 77% delle Pmi cinesi si aspetta una crescita dei ricavi, oltre il 70% è il dato delle realtà sudafricane, mentre circa il 50% delle aziende britanniche stima un incremento, anche sensibile. D'altra parte, appare interessante la percezione del mercato delle imprese cinesi: per il 36% il problema maggiore è trovare nuovi clienti, per il 34% è l'aumento della concorrenza e per il 30% è individuare e fidelizzare personale specializzato. Le Pmi italiane che prevedono una crescita del loro giro d'affari ritengono che una componente essenziale sarà il miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi, insieme con l'aumento delle vendite (il 33%). A maggior ragione la qualità è considerata la chiave di volta dal 70% delle microimprese. I problemi di liquidità di cassa sono particolarmente pronunciate nelle realtà più piccole (il 56%).

COM

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

La ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Pmi italiane perseguitate dall'incertezza finanziaria***

Dopo la crisi economica, le piccole e medie imprese italiane si sentono ancora perseguitate dall'incertezza finanziaria. Per il 29% di esse la sfida più impegnativa del 2010 è stata proprio quella di operare in un quadro economicamente insicuro. Per un altro 29% è stata quella di trovare nuovi potenziali clienti e per il 25% quella di reperire finanziamenti. Ma, nonostante le difficoltà, c'è un cauto ottimismo su crescita e accesso al credito per il 2011 e la convinzione di essere comunque migliorate «grazie» alle difficoltà degli ultimi anni.

È quanto emerge dall'indagine condotta dalla rivista americana *Forbes Insight* in collaborazione con il Consiglio nazionale dei **commercialisti** italiani e con gli istituti dei **commercialisti** britannici e canadesi, in sei Paesi: oltre all'Italia, Canada, Cina, Singapore, Sudafrica e Regno Unito.

In particolare, dall'indagine risulta come, mentre le pmi degli altri Paesi coinvolti sembrano or-

mai guardare ad una nuova crescita post-ripresa, quelle italiane tendono ancora a lottare per superare gli effetti della recente crisi economica. Inoltre, tra quelle dei Paesi che hanno partecipato all'indagine, le pmi italiane hanno dichiarato la minore crescita del fatturato negli ultimi dodici mesi. Complessivamente, solo il 24% di esse dichiara di aver fatturato di più nell'ultimo anno. Il 34% ha indicato un calo, mentre per il 42% esso è rimasto sostanzialmente invariato. Per il 2011, però, il 41% delle imprese interpellate si attende un fatturato in crescita (per il 43% resterà invariato, solo per il 16% si ridurrà ulteriormente). Altissimo il numero complessivo delle Pmi italiane che ha dichiarato di aver fatto richiesta di credito negli ultimi due anni: ben l'86%. Anche se in difficoltà economiche, più del 40% di esse ha dichiarato di aver ottenuto la totalità (12%) o la maggior parte (32%) dei finanziamenti richiesti.



CNDCEC

